

Politica | e economia

La guerra dei dazi spaventa le imprese

«Intervenga Bruxelles, danni per milioni»

Gli Stati Uniti bloccano acciaio e alluminio, a rischio l'agroalimentare già provato dallo stop russo

VENEZIA Per dire cosa succederà è ancora presto ma qualche problema di sicuro ci sarà. È il commento che in senso generale viene fatto dai principali player veneti della metallurgia alla notizia dell'introduzione dei dazi americani nelle importazioni di acciaio e alluminio, materiali che arrivano regolarmente alle industrie d'oltreoceano anche dai produttori italiani.

Se negli Usa entrano ogni anno 31 milioni di tonnellate di acciaio dall'estero, il contributo italiano in termini di prodotti e semiprodotti siderurgici, cioè quelli che saranno colpiti dai dazi, lo scorso anno è stato di 505 mila tonnellate. Il presidente, Donald Trump, ha «graziato» i paesi amici Canada e Messico, che valgono otto milioni di tonnellate, e, nelle ultime ore, anche «la grande nazione alleata» Australia. Forse qualcun altro potrà conservare piste preferenziali (pare il privilegio possa essere concesso a chi aumenterà gli investimenti militari a favore della Nato) ma di certo non partner come Cina o Turchia. I quali valgono circa tre milioni di tonnellate che, inevitabilmente, cercheranno sbocchi commerciali altrove, in primis in Europa. «Sparigliare così le carte in un momento in cui il

mercato funziona – è il commento di Alessandro Banzato, amministratore delegato di Acciaierie Venete – è qualcosa che non ci voleva, valuteremo nei prossimi giorni come reagire agli inevitabili prossimi assestamenti». Anche se un primo effetto pare sia già stato riscontrato. «Qualcosa sotto forma di rottami metallici importiamo anche noi dagli Usa. Ebbene, la chiusura delle frontiere ha già fatto lievitare i prezzi della materia prima e nel giro di due giorni – conclude Banzato – abbiamo osservato un aumento dell'ordine del 10%». Il pericolo di una maggiore aggressività sui mercati liberi europei da parte di Cina e Turchia è quello sul quale pone l'accento anche Bruno Marzoli, direttore di «Acciaierie di Verona», del gruppo friulano Pittini. «La concorrenza di paesi in cui non esistono certe le norme a tutela del lavoro e le soglie retributive italiane – riflette il dirigente – è naturalmente qualcosa che ci preoccupa. Se poi andiamo a considerare il maggiore costo dell'energia nel nostro Paese, e la natura estremamente energivora della metallurgia, è chiaro che un riversamento di prodotti da Paesi emergenti fino ad oggi assorbiti dagli Usa non

può che aggiungere altre inquietudini». A maggior ragione se si tiene conto di quanto abbiano contribuito le esportazioni a far agganciare la ripresa al gruppo friulano. «Il mercato estero per noi vale il 60% - chiude Marzoli - ed è per questo che ci sentiamo più esposti di altri alle manovre americane». Andrea Gabrielli, presidente dell'omonimo gruppo siderurgico di Cittadella, ripone su Bruxelles le aspettative per l'avvio di un dialogo con la Casa Bianca efficace. «L'auspicio è che si possano evitare i dazi almeno verso l'Europa, cioè il mondo occidentale alleato e strategico non meno di quanto lo siano Canada e Messico. Su questo fronte non possiamo pensare di intraprendere politiche se non agganciate a quelle della Ue».

E sarebbe anche un errore pensare che un simile provvedimento unilaterale da parte degli Usa possa rimanere a lungo limitato al solo comparto oggi colpito. Non è un caso se ieri il presidente nazionale di Coldiretti, Roberto Moncalvo, ha esortato chi ne abbia la possibilità a «scongiurare il pericolo di una guerra commerciale che rischia di determinare un effetto valanga sull'economia e sulle relazioni tra

Paesi alleati. Gli Usa sono di gran lunga il principale mercato di riferimento per il Made in Italy fuori Ue con un impatto rilevante anche per l'agroalimentare, il quale vale 4 miliardi in esportazioni in crescita del 6% in cibo e bevande». «Mi auguro fortemente che questo non accada – si accoda il leader veneto dell'associazione, Martino Cerantola – visto che siamo reduci da una guerra dei dazi con la Russia rispetto alla quale non abbiamo ancora cicatrizzato tutte le ferite e che al Veneto è costata, solo in frutta e formaggi, qualcosa come tre miliardi di euro. I dazi non hanno mai portato vantaggi a nessuno, piuttosto sarebbero opportune regole più chiare per valorizzare prodotti del territorio. Le barriere doganali non si limitano mai ad un solo prodotto».

Infatti la richiesta che la Ue trasmetterà agli Usa di escludere l'Europa dai dazi su acciaio e alluminio è accompagnata dalla minaccia di ricorso al Wto con il varo di misure di riequilibrio da attivare entro tre mesi. La Ue potrebbe cioè rispondere con la stessa arma su manufatti in ferro, acciaio e ghisa, barche a vela e a motore da diporto, agroalimentari, abiti, cosmetici e motociclette.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno Marzoli
(Acciaierie di Verona)
Sul mercato si riverseranno i prodotti a prezzi bassi di Cina e Turchia

La guerra dei dazi spaventa le imprese
«Intervenga Bruxelles, danni per milioni»
L'Ue si prepara a chiedere ai dazi americani una risposta in contropartita

Proprio a 31 anni l'esperto di acciaio Giuliano Falacchi «Il mondo è in crisi»

Il gruppo austriaco fondato sul debito Per i colossi il voto è di nuovo alle porte

L'INTERVISTA ALBERTO RASAN
Il Veneto a «crescita cinese» nell'Italia spaccata tra Lega e M5S: «Servono politiche diverse per Nord e Sud»

Veneto: export negli Stati Uniti e nel Mondo

Valori in milioni di euro e in %

Primi 10 paesi	2015	2016*	var. ass. 16/15	var. % 16/15	Inc. % 2016
1 Germania	7.585,3	7.684,3	+99,0	+1,3	13,2
2 Francia	5.531,5	5.686,9	+155,5	+2,8	9,8
3 Stati Uniti	4.629,1	4.800,4	+171,4	+3,7	8,2
4 Regno Unito	3.453,3	3.474,0	+20,7	+0,6	6,0
5 Spagna	2.519,0	2.657,6	+138,6	+5,5	4,6
6 Svizzera	2.371,7	2.061,5	-310,3	-13,1	3,5
7 Austria	1.743,0	1.749,4	+6,4	+0,4	3,0
8 Cina	1.440,1	1.589,7	+149,6	+10,4	2,7
9 Polonia	1.483,9	1.571,5	+87,6	+5,9	2,7
10 Romania	1.547,4	1.556,3	+9,0	+0,6	2,7
Totale Export	57.517	58.246,2	+729,2	+1,3	

Veneto: i prodotti esportati negli Stati Uniti

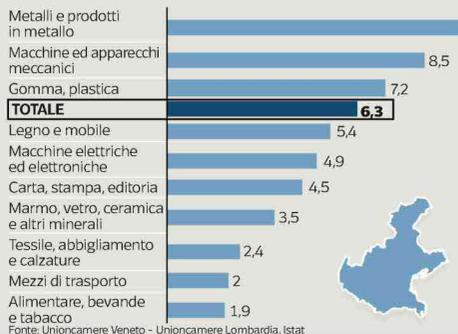
Valori in milioni di euro e in %

Primi 10 settori	2015	2016*	var. ass. 16/15	var. % 16/15	Inc. % 2016
Macchinari	887,4	898,6	+11,2	+1,3	18,7
Occhialeria, strum. med. dent.	842,7	880,3	+37,5	+4,5	18,3
Bevande	339,0	384,1	+45,1	+13,3	8,0
Calzature e articoli in pelle	341,6	349,0	+7,4	+2,2	7,3
Mobili	268,2	294,5	+26,3	+9,8	6,1
Altri da minerali non met.feri	250,7	264,4	+13,7	+5,5	5,5
Gioielli e connessi	241,2	261,4	+20,2	+8,4	5,4
Prodotti della metallurgia	215,8	195,1	-20,7	-9,6	4,1
Apparecchiature elettriche	175,9	171,9	-4,0	-2,3	3,6
Abbigliamento	195,6	167,7	-27,8	-14,2	3,5
Tot. Export negli Stati Uniti	4.629,1	4.800,4	+171,4	+3,7	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat pubblicata il 31 Marzo 2017 - *dati 2016 provvisori

I settori in Veneto

Andamento tendenziale della produzione per settore (var. % - IV trim. 2017)



Fonte: Unioncamere Veneto - Unioncamere Lombardia, Istat

La produzione industriale

Indice della produzione industriale (2010=100, dati destagionalizzati). I trimestre 2010 - IV trimestre 2017



*dati dell'Emilia Romagna non ancora disponibili

Fatturato

+6,7% incremento vendite

Performance migliore



Ordinativi totali

+6,9% determinata dall'andamento delle imprese



Previsioni

Aspettative positive per il prossimo trimestre, maggiore fiducia per:



La vicenda

● Il governo Usa guidato da Donald Trump ha deciso di imporre dazi sull'import di acciaio (25%) e alluminio (10%)

● La barriera, alzata in chiave protezionistica delle imprese produttrici Usa in difficoltà, è rivolta soprattutto alla Cina, primo esportatore mondiale di acciaio

● Anche in Veneto, però, ci sono stabilimenti importanti, dalla Valbruna alle Acciaierie Venete